

L'intervista Bode Miller

«ITALIA, AI GIOCHI PER VINCERE»

►L'ex fenomeno americano, che alle Olimpiadi sudcoreane ►«Da Paris alla Goggia, in tanti possono ambire al podio sarà opinionista per la tv, promuove la spedizione azzurra Occhio ai giovani: io punto su De Aliprandini in SuperG»

«DECIDERE DI SMETTERE È STATO FACILE, IL MIO FISICO NON NE POTEVA PIÙ. PER FORTUNA HO BRACCIA E GAMBE CHE FUNZIONANO ANCORA»

Quarant'anni senza rimpianti. L'hanno definito hippy, sovversivo o incostante, ma nel 2017 ha chiuso una carriera gloriosa con due Coppe del Mondo generali, 4 Mondiali e 6 medaglie olimpiche. Dopo un'oro (supercombinata a Vancouver 2010), 3 argenti e 2 bronzi, lo statunitense più medagliato dello sci passa nella squadra di Eurosport. Ha creato uno stile definito, vincendo in ciascuna delle 5 discipline, ma era fermo dal Mondiale del 2015. «Ho rischiato troppo, adesso ho le mani piene senza dover correre».

Bode Miller, qualcuno sperava di rivederla a Pyeongchang. Nel suo ritiro, ha inciso di più la sua difficoltà nel recuperare o la voglia di cambiare vita?

«Il fattore fisico è stato il più difficile da affrontare nel finale di carriera. Stavo lottando contro diversi infortuni, senza allenarmi come avrei voluto. È stato duro perché mi sono sempre divertito a sciare le 5 gare, ma farlo sarebbe stato irrealistico sia per i carichi di allenamento che per il volume delle sciare a cui avrei dovuto sottoporre il fisico».

Vivrà la sua prima Olimpiade da commentatore tv.

«L'idea di far parte del canale Eurosport e dell'Eurosport Cube è incredibile. Porteremo la nostra

esperienza nel salotto degli appassionati, per spiegare ciò che rende così unico il nostro sport».

In passato studiava i suoi avversari in tv. Chi seguiva con maggior attenzione?

«Li seguivo per fissare qualcosa nel mio stile o perché c'era qualcuno che sciava in modo veloce o efficace. Guardavo Kalle Palander per la sua estrema fluidità, ma anche la squadra italiana quando dominava nello Slalom Gigante. E poi vedevo Svindal: aveva uno stile poco ortodosso ma era affascinante il modo in cui manteneva la velocità. Infine, Benny Raich e Lasse Kjus, che ho reputato uno sciatore incredibile per tutta la mia carriera, cercando di replicare ciò che faceva su me stesso, specialmente nelle prove di velocità».

In tanti pensano che avrebbe potuto vincere molto di più se non si fosse fatto distrarre da elementi extra-sportivi. Ha dei rimpianti?

«No, decidere di smettere è stato facile. Amo lo sport e ho avuto una lunga carriera, ma avvicinandomi alla fine, era ovvio che non avrei più potuto permettermi degli infortuni. Il mio era un "gioco" davvero pericoloso, rischioso. L'ho portato avanti per un periodo molto lungo e, per fortuna, ho ancora gambe e braccia che funzionano».

Ha vinto 6 medaglie olimpiche. A prescindere dai risultati, quale Olimpiade ricorda come la più importante?

«Le prime (Nagano, 1998) sono state le più drammatiche, sentivo la pressione di ciò che avrei dovuto fare. A Salt Lake City (2002) è stata la prima Olimpiade in cui ero a mio agio. Nel '98 non avevo chances di vittoria,

nel 2002 invece avevo voglia di lasciare il segno».

L'Italia spera di andare a medaglia soprattutto con Fill, Paris e Innerhofer nel maschile e Goggia, Brignone o Bassino nel femminile. Chi ha le maggiori chance?

«Tutti hanno buone possibilità di andare a medaglia. Hanno mostrato la giusta velocità, una buona mentalità, capacità di competere e hanno ottime credenziali. Dietro questi 6 ci sono giovani italiani veloci in grado di lasciare il segno, come Luca de Aliprandini nel Super G».

È probabile che la Corea del Nord partecipi ai Giochi come segnale distensivo.

«Lo sport può aprire un dialogo di pace. È successo in passato quando c'erano dei grandi conflitti che sono stati messi da parte, consentendo alle persone di andare avanti attraverso la partecipazione allo sport. Abbiamo tanti problemi nel Mondo ed è bello che ogni 4 anni le Olimpiadi servano come time out per fare un reset».

Saranno Olimpiadi potenzialmente pericolose a causa delle tensioni politiche?

«Non saranno insicure, ma ritengo sia impossibile sentirsi al sicuro in qualsiasi parte del Mondo. Al Cio, però, hanno persone di talento in grado di tenere alta l'attenzione. Mi sento molto sicuro quando vado ai Giochi».

Come ha pianificato il futuro al di fuori dello sport?

«Innanzitutto mi prenderò cura dei miei quattro bambini. E poi ho un paio di business abbigliamento e sci. Ho le mani piene senza dover più sciare».

Alfredo Spalla

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IERI E OGGI Bode Miller in azione sulla neve e nelle nuove vesti di opinionista per Eurosport a Pyeongchang 2018 (foto AP, [EUROSPORT](#))